

XCIII.

1^a TORNATA DI VENERDI 5 GIUGNO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

IMBRIANI svolge la seguente proposta pregiudiziale sottoscritta anche da altri deputati:

La Camera, considerato che con la legge attuale si sanziona senz'altro il principio del mutamento dell'armamento dell'esercito per ciò che riguarda il fucile della fanteria, e si impegna sin da ora l'erario pubblico per la somma di almeno 80 milioni, senza che alcuna legge speciale provveda all'uopo, pone la questione pregiudiziale, e passa all'ordine del giorno.

Su questa pregiudiziale parlano i deputati ARBIB, BRIN, PELLOUX, ministro della guerra, DI RUDINI, presidente del Consiglio, PAIS, FERRARIS MAGGIORINO, ENGEL e PRINETTI.

Procedutosi alla votazione nominale la pregiudiziale non è approvata.

Il ministro dell'interno dà alcune notizie sull'arresto di un brigante in quel di Viterbo.

La seduta comincia alle 10,5 antimeridiane.

Zucconi, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per spesa straordinaria sul bilancio del ministero della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per una spesa di lire 8,600,000, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1891-92.

Nella seduta di mercoledì fu messo in discussione l'articolo unico del disegno di legge. Ora l'onorevole Imbriani ed altri 15 deputati hanno presentato una proposta pregiudiziale, la quale dev'essere in precedenza discussa e deliberata.

Procedendo, dunque, secondo le norme prescritte dal regolamento, darò lettura della proposta pregiudiziale:

“ La Camera, considerato che con la legge attuale si sanziona senz'altro il principio del mutamento dell'armamento dell'esercito per ciò che riguarda il fucile della fanteria, e si impegna sin da ora l'erario pubblico per la somma di almeno 80 milioni, senza che alcuna legge speciale provveda all'uopo, pone la questione pregiudiziale, e passa all'ordine del giorno. — Imbriani Poerio, Fratti, Maffi, Diligenti, N. Nasi, Vendemini, Santini, Brunnicardi, Guelpa, Ronchetti, Pugliese, Armirotti, Barzilai, Engel, G. Panizza, Jannuzzi, Pantano, Mirabelli. ”

L'onorevole Imbriani ha facoltà di svolgere questa proposta pregiudiziale.

Imbriani. Io credo che chiunque, con animo equanime e con retto criterio, esamini questa proposta, debba trovarla giusta.

Abbiamo innanzi a noi un disegno di legge per autorizzazione della spesa di lire 8,600,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della guerra.

Io non mi soffermerò nè sulle lire 1,500,000 per acquisto e fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto; nè sulle lire 2,500,000 per armamento delle fortificazioni, materiale di artiglieria da fortezza, e

relativo trasporto; nè sulle 600,000 lire per approvvigionamento di mobilitazione, benchè ci sarebbe molto da dire anche su queste spese e specialmente sulle 600,000 lire di approvvigionamento che io non vorrei più vedere trasmettere in Africa, ove sono trasmigrati tanti milioni di approvvigionamenti non computati poi nelle spese d'Africa; ma mi soffermerò sui quattro milioni per la fabbricazione, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetteria (*buffetteria*, parola di lingua che non conosco e non certamente della lingua italiana) e trasporto dei medesimi.

Questa proposta semplicissima raccoglie però in sè l'approvazione del principio, non di trasformazione, ma di mutamento dell'armamento dell'esercito per ciò che riguarda il fucile della fanteria. Ed una volta approvato questo principio senza discussione, senza esame e senza che il Parlamento abbia votato una legge speciale che autorizzi il Governo ad iscrivere in bilancio od a richiedere questa spesa, una volta posto questo principio, ne viene per conseguenza che bisogna trasformare tutto l'armamento, e a detta del ministro della guerra, anche trattandosi di un milione solo di fucili, si giungerebbe ad 80 milioni di spesa.

Ma il ministro della guerra pensi bene che nella seduta scorsa disse: si tratta per lo armamento di un solo milione: abbiamo tre milioni di uomini nei quadri; non volete provvederli di fucili? Dimodochè dopo questo milione si verrà a domandarne degli altri. Insomma è un nuovo orizzonte di spesa che si delinea da questo Ministero venuto su col programma delle economie, che ieri lesinava poche migliaia di lire, con accento commosso e quasi piagnucolante, nella persona del presidente del Consiglio, per sussidi a vedove ed a famiglie di magistrati, morti prima che avessero raggiunta l'età della pensione. Ed io con dolore in quel momento pensava alla famiglia di un nobilissimo uomo, che non ha trovato nel margine assegnato nessun residuo per sè; la famiglia di Raffaele Conforti; e cito questo esempio ad onore alto del morto patriotta, e per provare a che cosa si può giungere lesinando delle miserie, mentre poi con una certa leggerezza, se non altro, si chiedono all'erario dello Stato spese ingenti come questa.

Ma se io fossi convinto che realmente l'esercito ha duopo di questo nuovo armamento; che esso non si trova in condizioni uguali agli altri eserciti d'Europa; che le armi che esso possiede non sono efficaci per l'oggetto cui può esser chia-

mato, della difesa della patria e della conquista dei suoi ideali, oh! io assicuro in nome di tutti i proponenti che non indugeremmo e voteremmo per le necessità supreme del paese questa nuova spesa.

Però questo argomento della necessità suprema è stato troppo spesso invocato, e diventa pericoloso in certi momenti; perchè è ben naturale che quando si mette innanzi, si commuovano le fibre dell'animo. Voi dovete provarla questa necessità, e come dovete provarla? Proponendo innanzitutto una legge speciale con la quale il Parlamento sia chiamato ad approvare questo mutamento.

Io ho inteso dire da parecchi: ma non vedete il pericolo di discutere in Parlamento dell'armamento dell'esercito? Ma il ministro della guerra può venire a dire innanzi al paese ed al Parlamento che l'armamento nostro non è buono? (*Interruzioni dal banco dei ministri*). Al quesito che fa il ministro dell'interno risponderò a suo tempo. Andiamo avanti.

È naturale che quando si presentano di queste leggi dinnanzi al Parlamento, non si discuta così all'aperto. Il Parlamento nomini una Commissione dei suoi membri, la quale si metta d'accordo col potere esecutivo, e chiami nel suo seno i tecnici; perchè io vorrei che le Commissioni fossero autorizzate a chiamare nel loro seno le persone competenti; perchè io propugno l'idea che non ci sieno militari alla Camera; ed allora le Commissioni parlamentari dovrebbero essere autorizzate a chiamare nel loro seno le persone dell'esercito ritenute più competenti, generali, colonnelli, capitani; e poi riferirebbero alla Camera.

Ed ecco che è escluso qualunque dubbio di quel pericolo che alcuni mettevano innanzi. E così si deve fare seguendo le rette norme parlamentari, e, dirò di più costituzionali.

Adesso, per incidente, rispondo al quesito mosso dal ministro dell'interno. Ho sentito che il ministro diceva: ma questi operai dove li mandiamo?

Questa, per esempio, è una cosa curiosa, che, se non ci fosse una necessità assoluta di provvedere di nuovo armamento l'esercito, si dovesse, per provvedere gli operai di lavoro, far fabbricare delle armi, che non servono.

Nicotera, ministro dell'interno. Ma no, non esageri!

Imbriani. Non esagero punto; io seguo il vostro concetto.

Il ministro ha fatto dei gesti di impazienza al banco presidenziale quando ha letto questa mozione; ed ora li ripete, sceso al banco ministeriale. Ma è ben giusto che, siccome siamo nella

Camera, si discuta di questo. Io non voglio evitare nessun argomento, perchè ho tale pienezza di convinzioni e di argomenti, da non evitarne nessuno contrario.

L'altro giorno il relatore, deputato Prinetti, parlava precisamente degli operai, e diceva una cosa giusta, rilevando dei difetti dell'organamento, cioè che questi operai, essendo immatricolati, erano come una specie di impiegati. A me non piacciono gli operai immatricolati, gli operai di ruolo.

Ma il paragone che faceva il relatore, era assolutamente fuori di luogo; perchè egli parlava del diritto che ha il Governo di traslocare presidenti di Cassazione, e poi diceva: non volete riconoscergli questo diritto nelle sfere basse degli impiegati? perchè li chiamava impiegati.

Dato il diritto di traslocare i presidenti di Cassazione, il Governo traslocherebbe gente, che è provvista di 15,000 lire l'anno di pecunia pubblica, e non operai, che ricevono da 70 a 90 lire, al massimo 100 lire al mese.

Quindi il paragone del deputato Prinetti non reggeva. Ma torniamo dopo questa parentesi sull'argomento principale. Ripeto anzitutto che io vorrei persuadermi che il nuovo armamento sia proprio l'ottimo che si propone. Capisco che non è la sede questa per tale discussione. Ma poichè ci volete far votare dei milioni per questo nuovo armamento, è naturale che noi mettiamo innanzi le nostre obiezioni.

Dunque dai tecnici è ormai assodato che il miglior fucile, il fucile ideale per dotare la fanteria, non dovrebbe pesare più di tre chilogrammi; e invece il nuovo ne peserà 3.700. Quindi non raggiunge neppure l'ideale delle nuove armi.

Mi dicono: si possono trasportare dal soldato un numero grande di munizioni, e questo è un vantaggio tale che senz'altro ammetterebbe l'accettazione della nuova arma. Io non so se per il soldato italiano sia bene di essere provvisto di un numero stragrande di cartucce perchè anzi credo che il soldato italiano abbia bisogno di essere ammaestrato alla vera disciplina del fuoco, a non bruciare le sue cartucce con facilità. Ne avete avuta una prova a Dogali, dove sono state bruciate 800,000 cartucce colpendo soltanto 200 circa dei nemici, perchè si è cominciato a tirare a 1,700 metri. Se i soldati avessero avuto poche cartucce nella giberna, ne avrebbero fatto miglior uso. Dunque la sovrabbondanza delle munizioni non è un bene.

Ma infine io mi domando: se ci fosse questa assoluta necessità, quale sarebbe il dovere del

ministro della guerra? Di venir qui alla Camera e di dire: datemi i fondi per provvedere sollecitamente al nuovo armamento. Ma quando egli viene a proporre una legge che non realizzerà questo mutamento di armamento se non tra 12 o 14, forse 20 anni, scompare la necessità della spesa.

Il ministro ci dice: ma nell'avvenire noi avremo disponibili 20 milioni di spesa straordinaria annua. Ecco che ci compromette e ci impegna già a spendere 20 milioni ogni anno! E se il Parlamento nuovo, signor ministro, non l'intendesse come voi, che cosa ne fareste dei 50,000 fucili? (*Movimento del ministro della guerra*).

Voi dite uh! Ma ci vogliono altri argomenti! Avrete un corpo dell'esercito il quale si troverà in condizioni assolutamente diverse dagli altri. Il ministro della guerra dice: ma io ne armerò gli alpini!

Ma se questo fosse un buon argomento, voi dovrete limitare la fabbricazione dei fucili per soli alpini. Ma vi pare che un ministro della guerra debba pensare di porre una certa milizia in condizione diversa dal resto dell'esercito? Questo mi parrebbe strano; e se egli lo ritenesse utile, io perderei tutta quella simpatia che ho realmente per il ministro della guerra (glie lo assicuro) perchè ho veduto che egli accetta alcune idee larghe, che mi paiono il sustrato della difesa della nazione, come il contingente unico, la breve ferma: tutto ciò è da uomo che ha idee larghe, concrete, esatte e che vede quale deve essere la situazione presente nella difesa del paese.

Sento dire: ma se realmente avessimo delle armi inferiori? Non lo credo, e neppure il ministro lo crede che noi abbiamo un armamento inferiore. È vero?

Pelloux, ministro della guerra. No!

Imbriani. Non lo crede!

Anzi forse forse, se facessimo un certo esame, signor ministro, potremmo convincerci che il nostro armamento è superiore a quello di molti paesi d'Europa.

Avete voluto fare dei mutamenti; avete voluto trasformare l'arma a ripetizione. Non so se sia stata cosa utile; non so se i milioni spesi (15 lire per fucile) siano stati bene spesi. So che i danari sono stati spesi, se poi l'arma abbia acquistato pregio, o sia rimasta qual era, oppure abbia acquistato qualche elemento di debolezza, non voglio indagare.

Io non avrei fatto, non avrei proposto quella trasformazione; ma infine il Parlamento l'ha accettata con la solita fiducia, che qualche volta è

soverchia; ed i milioni sono stati spesi. Però guardiamo adesso di non inoltrarci in una spesa ben più seria.

Signori, il tempo delle guerre non si determina. Si dice: tra dieci o dodici anni noi avremo il nostro armamento completo; ma se la guerra scoppiasse prima, se fosse imminente? In quali condizioni morali allora avreste messo l'esercito? Gli avreste fatto credere che il suo armamento non sia eguale a quello degli altri eserciti, mentre, lo ripeto, io credo che si potrebbe fare uno studio dalle persone più competenti, e provare che in molte cose è superiore agli armamenti presenti delle altre nazioni.

Quindi necessità assoluta non ve n'ha.

Quando voi avrete compiuto quest'armamento, sorgerà immediatamente la necessità d'un nuovo fucile: saranno stati tali i progressi fatti, che voi ricorrerete nuovamente al credito del paese, al patriottismo del paese, per provvedere di un nuovo fucile l'esercito. Ed ecco che avrete sperperati 80, 90, 100 milioni.

In realtà, esaminando la storia, io veggio che gli eserciti, che avevano veramente valore e consistenza morale, hanno saputo vincere con armi inferiori a quelle dei nemici.

Io veggio gli eserciti francesi, nel 1792 e nel 1793, vincere con armamento ben inferiore. Io veggio l'esercito nostro, nel 1848 e nel 1849, saper vincere a Goito, a Pastrengo, a Rivoli combattendo contro gli stutzen austriaci. Il fucile che si caricava dalla bocca impediva forse di vincere a Palestro e a San Martino? L'esercito del 1848 aveva ancora in parte la pietra focaia e mancava a molti fucili il canel. Ed ora che siamo provvisti di un armamento, che il ministro stesso dichiara ottimo, per cui tanto si è speso, e che certamente, in confronto degli armamenti presenti degli altri eserciti, è buono, volete impegnare il paese in questa terribile spesa col pericolo che il denaro sia buttato via? Questo mi sembra assolutamente irrazionale.

E una domanda rivolgo al ministro Luzzatti, per averne una risposta categorica. Egli, che ha sostenuto da quel banco (*Accennando al banco della Commissione*) con voce altisonante o resistente per ore intere di eloquio, ha sostenuto che nessuna spesa dovesse essere fatta se non ci fosse stanziato il corrispettivo in qualche legge organica o speciale, con qual animo oggi può consentire che si inizi questo sperpero del danaro pubblico; con qual animo, gli domando, può consentirlo, contrariamente ad ogni buona norma di bilancio ad ogni buona norma parlamentare e costituzionale?

E voi, onorevole ministro della guerra, che vi siete lasciato indurre ad approvare spese inutili, come quella dei 12 corpi di esercito, perchè fra le tante serie economie non ci siete venuto a proporre la riduzione di questi 12 corpi, i quali non consistenza ma debolezza danno all'esercito, e spesa e sperpero grande? Ecco quello che do mando.

E a tutto il Gabinetto poi dico: non venite con programmi altisonanti di economia, quando con tanta leggerezza volete gettare il danaro pubblico; non venite con programmi altisonanti di costituzionalità, quando violate le rette norme della buona amministrazione e dei principii fondamentali. E, dappoichè vi conducete in questo modo, sappia il paese che vere economie non le volete fare, perchè, studiando nei bilanci, io mi sono convinto che, senza toccare alcun pubblico servizio, si potrebbero avere 50 milioni di economia.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Le indichi. **Imbriani.** Sì certo; e se ci metteste della buona volontà e radicalmente pensaste a porvi sopra una via migliore, ben 100 e più milioni di economie potreste arrecare al bilancio; altro che quisquillie di 10 o 12 mila lire, strappate qua e là dalla bocca dei bisognosi; altro che questo, o signori!

Se questa legge fosse votata, se il Governo persistesse, ah! si potrebbe ben dire innanzi al paese che bugiardo è il suo programma delle economie; ch'esso l'ha sulla bocca, così per vana pompa, ma che in realtà non vuole attuarlo, anzi precipita l'erario e la pubblica fortuna.

Mi aspetto dal senno del Gabinetto, mi aspetto dal senno del ministro della guerra che il Governo accetti la pregiudiziale, che il Governo si presenti....

Il ministro dell'interno fa segno di no...

Nicotera, ministro dell'interno. Io non ho fatto alcun segno. (*ilarità*).

Imbriani. Siccome ella, nella sua vivacità giovanile, manifesta i suoi pensieri con mosse, così io avrò male interpretato un suo movimento.

In quanto alla questione degli operai delle fabbriche, vi sono tante altre cose di cui ha bisogno il paese ed in cui potrebbe impiegare questi operai, matricolati ed immatricolati!... Ci sono ben altre necessità! Oh, se voleste spendere un po' più in certi lavori pubblici ed anche in certi altri bisogni, spendereste assai meglio i danari dei contribuenti!

Quindi, dalla parola assennata e calma del Governo io spero di sentire che esso non pro-

porrà l'accettazione tumultuaria di un disegno di legge, così illegale e che può essere così esiziale per il paese. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Contro la questione pregiudiziale ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

Arbib. Io vorrei pregare l'onorevole Imbriani e i suoi amici di ritirare la loro mozione pregiudiziale.

Imbriani. Se ha fatto la proposta sospensiva!..

Presidente. Non interrompa!

Imbriani. Io fo un'osservazione.

Presidente. Ma non interrompa!

Imbriani. Se ha proposto la sospensiva! (*Rumori*).

Arbib. Onorevole Imbriani, se vuole avere la bontà di ascoltarmi, glie ne sarò grato. Le rivolgo, però, la preghiera di non interrompermi: perchè Ella ha il difetto di molta vivacità; ed io ho il difetto di avere una vivacità non minore della sua.

Imbriani. (*Si reca a sedere a fianco dell'oratore*). Vengo ad ascoltarla qui. (*Viva ilarià*).

Presidente. Facciano silenzio!

Arbib. Vorrei pregare l'amico Imbriani di ritirare la sua mozione, precisamente perchè ho proposto la sospensiva sullo stanziamento di 4 milioni per la fabbricazione di nuovi fucili.

L'onorevole Imbriani non deve prendere in mala parte una parola che io gli dirò, e la deve accettare come ricordo di antichi tempi e di vita in comune fatta nell'esercito. Ma mi permetta che gliela dica: io credo che il discorso ch'egli ha fatto per sostenere la mozione pregiudiziale, rassomigli un poco a quello spreco di cartucce ch'egli rimproverava ai soldati inesperti.

Avrà parlato con molta eloquenza; avrà detto eccellenti cose; ma di fronte alla questione presente, mi scusi l'onorevole Imbriani, egli ha proprio buttato via le munizioni.

Ed ecco perchè. La pregiudiziale, per il modo nel quale egli l'ha formulata, riguarda tutta intera la legge; e quindi anche quelle spese che egli stesso riconosceva non potersi respingere.

Se la Camera lo seguisse, perturberebbe effettivamente servizi importantissimi; e siccome questo la Camera non vorrà certamente fare, assai probabilmente la sua mozione non raccoglierà il voto della maggioranza; ma impedirà intanto che la Camera discuta attentamente la questione vera che le sta dinanzi, e cioè, se deve approvare lo stanziamento, e risolva questa questione nel modo più conforme agli interessi dell'esercito e della finanza.

Non si meravigli della preghiera che gli rivolgo, ma l'accetti e veda di farla accettare ai suoi amici.

Ritorniamo alla questione grossa, che è quella dello stanziamento; su di essa battiamoci, ed io allora forse mi troverò d'accordo con lui. In questioni di pubblico interesse mi parrebbe assurda e meschina una misera considerazione di parte.

Onorevole Imbriani, ritiri la sua mozione pregiudiziale!

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Non può; il regolamento lo vieta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brin.

Brin. Io mi atterro strettamente alla questione pregiudiziale, lasciando che uomini più di me competenti discutano, se credono, anche della questione di merito, dove oramai si è anche entrati.

La questione pregiudiziale è basata sulle prescrizioni della legge di contabilità, poichè si dice che con la legge in discussione si domandano fondi che implicano necessariamente la domanda di somme molto maggiori; e che occorre un disegno di legge speciale.

A me pare invece che questa legge soddisfi completamente alle prescrizioni della nostra contabilità. Si richiede dal Governo una somma di lire 8,600,000 repartita in quattro cespiti di spesa. Per alcuni di questi cespiti non si fa punto questione; la si fa solo per i quattro milioni destinati alla fabbricazione dei fucili.

Or bene, se il ministro della guerra, come alcuni mesi fa pareva fosse deciso di fare, si fosse limitato a domandare questi quattro milioni per continuare la fabbricazione degli antichi fucili, io credo che non sarebbe sorta nessuna opposizione, che non si sarebbe gridato alla violazione della legge di contabilità. L'opposizione sorge soltanto perchè il ministro della guerra viene a dire che, in seguito ai risultati ottenuti e secondo il parere di tutti gli uomini competenti, si devono necessariamente fare questi 50,000 fucili non più secondo il modello antico, ma secondo un nuovo ed ultimo modello, e quindi viene anche a fare analoga proposta chiedendo i 4 milioni per 50,000 fucili nuovi.

Ma con ciò la questione rispetto alla legge di contabilità non varia.

L'onorevole Imbriani diceva: Voi togliete alla Camera la possibilità di discutere la questione in merito; ma io credo che possiamo benissimo discutere se convenga fare questi 50 mila fucili secondo il modello nuovo, piuttosto che secondo l'antico. Le ragioni che ha dato il ministro della

guerra, e che la Commissione del bilancio ha sviluppato nella sua relazione, sono tali da giustificare completamente la convenienza di fabbricarli di nuovo modello.

Imbriani. Dieci milioni avete stanziato!

Brin. Eravamo in quella via; noi facevamo dei peccati mortali, adesso invece si tratta di fare un peccato veniale! (*ilarità*).

Noi dunque potremo discutere, se si debbano fare i 50 mila fucili del modello antico o del modello nuovo. Io credo, per le ragioni che sono state dette e che è inutile ripetere, che ci sia ragione di farli del modello nuovo, ma ad ogni modo la cosa si potrà discutere. Ma dicono: voi ci trascinate ad una grave spesa per gli anni venturi. Ma a che parliamo degli anni venturi? Se veramente la Camera sarà trascinata ad autorizzare una spesa maggiore, lo farà con tutta coscienza di causa. E se le difficoltà finanziarie supereranno le necessità militari non l'approverà. Se crederà invece che la questione militare superi la finanziaria l'approverà ricercando altrove le economie.

Per queste ragioni, senza entrare nella questione tecnica, io credo che la pregiudiziale non abbia fondamento, e pregherei gli onorevoli colleghi, che hanno sottoscritto quella proposta, di ritirarla, perchè, come ho detto in altra occasione, in queste questioni della difesa nazionale, che interessano la esistenza del paese e la sua influenza all'estero, io credo che sarebbe molto bene che la Camera fosse unanime come ce ne dà lo esempio un paese vicino, che è diviso molto più di noi da gravissime questioni politiche, ma nel quale, quando si tratta di questioni che interessano la difesa nazionale, si trova sempre l'accordo di tutti i partiti e si discute molto meno che da noi. (*Benissimo!*)

Pelloux, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, ministro della guerra. Io non posso prima di tutto non ringraziare l'onorevole Brin delle parole che ha pronunziato in favore della tesi che non sia accettata la pregiudiziale. Le ragioni che egli ha prodotto sono tali che tutta la Camera deve esserne convinta; ed io non avrei da aggiungere gran cosa.

Bisogna però che io ritorni un passo indietro, perchè desidero di dare qualche schiarimento sulla storia di questi provvedimenti.

Fino dall'anno scorso, come già ebbi occasione di accennare, era stato presentato un disegno di legge per una spesa straordinaria di 10 milioni

e 600 mila lire per l'esercizio 1890-91, come più tardi ne abbiamo trovato uno analogo già presentato per il 1891-92, che abbiamo poi ridotto ad una spesa di 8 milioni e 600 mila lire.

Imbriani. È il metodo antico.

Pelloux, ministro della guerra. La Giunta generale del bilancio, nella sua relazione del 1890 su quel primo disegno di legge, diceva queste parole, che è bene che la Camera ricordi perchè pongono in chiaro molto bene la questione.

“ La vostra Giunta proponendovi di approvare questo disegno di legge non può chiudere la sua relazione senza esporvi poche altre considerazioni.

“ Varie volte la Camera ebbe ad invitare il Governo a voler precisare, almeno approssimativamente, l'ammontare complessivo delle spese che si ritenevano necessarie per la difesa dello Stato, l'armamento delle fortificazioni, l'armamento dell'esercito, l'accasermamento e gli approvvigionamenti di mobilitazione. E ciò la Camera domandava, appunto per evitare che venissero proposti alla sua approvazione disegni di legge parziali, talvolta troppo parziali come potrebbe sembrare a taluni anche quello di cui presentemente ci occupiamo; desiderando che, noto l'ammontare complessivo delle spese, se ne calcolasse un preventivo riparto annuo, salvo poi ad approvare colle leggi di bilancio le somme necessarie per i vari esercizi finanziari. ”

Questo era un invito della Giunta generale del bilancio; ma poi essa aggiungeva anche queste altre parole:

“ Secondo il presente disegno di legge, la somma di 3,500,000 lire, chiesta per armi portatili, dovrebbe servire: per costituire una riserva di tale armamento continuando lentamente però il lavoro delle fabbriche d'armi, e per avere a disposizione una somma sufficiente per apprestare il macchinario e cominciare la fabbricazione del fucile nuovo, nel caso che se ne trovi uno veramente ottimo sotto ogni rapporto. ”

La Giunta generale del bilancio non ammise questo concetto, quantunque ci fossero delle riserve da parte di qualche commissario: ed uno di questi dichiarò che ero io.

Infatti la relazione soggiunge:

“ Vi fu chi avrebbe desiderato che fosse lasciata al Governo la facoltà di sospendere la fabbricazione del fucile di modello attuale, per continuarla con un modello nuovo a calibro ridotto, quando se ne fosse trovato uno veramente perfetto, osservando che in tal modo si raggiungeva sempre lo scopo di costituire una riserva all'armamento at-

tuale, ed in pari tempo si iniziava limitatamente anche l'armamento nuovo; di guisa che dal lato finanziario vi sarebbe, forse, in ultimo, stato un vantaggio. »

Il 2 marzo poi io dissi alla Camera: « Fu allora esternato il desiderio che per l'avvenire invece di dedicare parziali somme come quella di cui si tratta, venisse presentato un disegno di legge più comprensivo che si riferisse a varie annualità in modo da regolare, pur non oltrepassando la quota complessiva stabilita ogni anno normalmente, lo svolgimento logico dei lavori o della produzione dei vari materiali per un lieve periodo di tempo. »

E qui, onorevole Imbriani, venivo appunto a quei 20 milioni che sarebbero già ipotecati per l'avvenire:

« Con tale sistema i lavori possono progredire più regolati, più ordinati e, dico, anche in modo più proficuo per l'amministrazione. »

« È mio intendimento di fare ciò nell'avvenire, e tanto più vi sono portato dalla considerazione, che così facendo si potrà risolvere senza scosse e senza improvvisate per la finanza una grave questione di cui molti si sono occupati in questi ultimi tempi, quella cioè dell'armamento del nostro esercito col nuovo fucile. »

« Presentando nel mese di gennaio prossimo un disegno di legge che comprendesse un riparto di spese militari per un quinquennio dal 1° luglio 1892 al 1° luglio 1897, ecc. »

Dunque la questione fu presentata, e mi pare abbastanza giustificata.

C'è di più: la Commissione generale del bilancio, discutendo questo disegno di legge mi interrogò sulla opportunità di principiare la fabbricazione del fucile nuovo. Ed io, in risposta al quesito fattomi, rispondeva colla lettera dell'aprile 1891 che figura nella relazione, e di cui leggerò soltanto l'ultima parte.

« Circa la convenienza o meno di affrontare la fabbricazione del fucile nuovo quando il modello ne sarà determinato, io la ritengo assoluta per parecchie ragioni, che sono le seguenti:

1° Il nessun pericolo d'intraprendere quella fabbricazione, dal momento che in tutti i modi, per qualsiasi evenienza, abbiamo abbastanza fucili del modello attuale, per parare alle eventualità prime della mobilitazione, anche se si volesse non distribuire l'arma nuova, prima di averne un numero sufficiente per tutto l'esercito;

2° La necessità di continuare a fabbricar fucili, perchè, in ogni modo, non possiamo fermarci

ad una dotazione di 1,500,000 avendo quasi tre milioni d'uomini sui nostri ruoli. »

E questo risponde all'onorevole Imbriani che diceva: avete tre milioni di uomini e volete fare tre milioni di fucili!

Del resto si osserva che dal 1870 al 1891 abbiamo fatto un milione e mezzo di fucili; ci vorrà dunque un po' di tempo per farne un milione. Quando si tratta di fare si guarda a periodi, non ad anni; non si tratta del fare oggi o far domani; si tratta di fare gradatamente in grandi periodi l'aumento del numero dei fucili in relazione al numero degli uomini; evidentemente nessuno da questo potrà esimersi.

Nella mia lettera alla Giunta generale del bilancio, continuavo:

« Dovendo continuare a fabbricarne, non converrebbe fabbricare ancora quelli di modello attuale, quantunque buoni, se ne avremo un modello migliore, e per di più di piccolo calibro; »

3° Finalmente l'assoluta impossibilità in cui siamo di sospendere la fabbricazione; poichè bisognerebbe chiudere le nostre quattro fabbriche d'armi, con conseguenze che lascio agli altri di dedurre, in rapporto alle condizioni attuali. »

Dunque vede la Camera che questa questione, se è stata posta bene dall'onorevole Imbriani che naturalmente l'ha messa al suo modo, è stata dall'onorevole Brin perfettamente rimessa al suo posto. Tutto al più si potrebbe dire: ma supponiamo fatti questi 50,000 fucili nuovi: se la Camera vi rifiuta poi di proseguire che cosa farete? Ed a ciò rispondo che saranno 50,000 fucili buoni, i quali ci potranno servire molto utilmente. Perchè tutto il mondo lo sa, abbiamo avuto tante volte delle truppe armate meglio delle altre. Se audate a riprendere le discussioni dottissime che sono state fatte in Parlamento dal 1867 al 1873 là troverete delle discussioni amplissime nelle quali si stabilì proprio come dev'essere regolato l'armamento; e troverete che nel 1867 la Commissione che era incaricata di esaminare un disegno di legge di spese militari, aveva proposto che si facessero subito 30,000 fucili di piccolo calibro per armarne i bersaglieri che erano allora truppe speciali. E nel 1871, nella seduta, se non erro, del 29 maggio, quando si discuteva, appunto sulla questione di completare i 300,000 fucili dei quali se n'erano già votati 30,000 l'anno prima, fu ricordato che non c'era poi da preoccuparsi troppo della questione di dover eventualmente ricorrere ad un armamento misto, di cui allora si faceva un gran caso.

In quella discussione appunto fu osservato che

in Crimea l'esercito piemontese aveva tre modelli: aveva una carabina per i bersaglieri, mentre nei reggimenti di fanteria c'erano per ogni compagnia da 10 a 15 uomini armati con un fucile nuovo così detto a stelo, e con munizioni speciali. Dunque vedete bene che non ci sarebbe nessun pericolo anche se si facessero questi 50,000 fucili nuovi, dato che siano ottimi come tutto lascia a sperare. Se la Camera non volesse andare avanti in questa via, potrebbe sempre rifiutare i fondi.

Dunque con questo disegno di legge non s'impegna menomamente la questione. Si dice, se il fucile sarà veramente eccellente, si continueranno a fabbricarne altri nuovi; ma non s'impegna giuridicamente assolutamente nulla. La Camera votando oggi questi 4 milioni e lasciando fabbricare i fucili nuovi, lo può fare in tutta coscienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole ministro della guerra ha parlato con tale e tanta chiarezza ed efficacia, che io davvero dovrei esimermi dal parlare, se l'onorevole Imbriani non mi avesse costretto a dire qualche parola.

L'onorevole Imbriani, nel suo ordine del giorno, ha voluto sollevare una questione giuridica costituzionale. L'onorevole Brin, al quale porgo i miei sinceri ringraziamenti pel suo intervento autorevole in questa questione, ha risposto con molta semplicità e con molta chiarezza, e credo che abbia dovuto convincer tutti; forse anche l'onorevole Imbriani.

Imbriani. No!

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole Imbriani dice nel suo ordine del giorno: votando questa legge prendete impegno per una spesa di ottanta milioni; prendete impegno per la fabbricazione di un milione di fucili; e questo voi non potete fare altro che con una legge speciale.

Io non credo che ci sia impegno giuridico, impegno contabile per una spesa di ottanta milioni.

L'onorevole ministro della guerra lo ha dimostrato all'evidenza. Ma ammetto che vi sia qui una specie d'impegno morale; ammetto che vi sia dalla parte del Governo e della Camera il convincimento della necessità in cui noi siamo di intraprendere il mutamento delle armi portatili.

Ma, onorevole Imbriani, perchè c'è una legge qui innanzi alla Camera? Non è la Camera, in

questo momento, giudice della questione? Questa che discutiamo non è forse una legge speciale? E la Camera, votandola, non sa quali siano gli impegni contabili che essa prende, e quali siano gl'impegni morali che può implicitamente assumere?

Quindi la votazione che sta per farsi è una votazione chiara, netta, esplicita, quale è voluta dalla legge di contabilità, che richiede una legge speciale; e perciò, onorevole Imbriani, qui non vi sono inganni, non vi sono sotterfugi: ognuno sa quello che fa e quello che vuol fare.

Questo per la questione giuridica.

Ma l'onorevole Imbriani va più innanzi nel suo discorso...

Imbriani. Domando di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. ... e dice che la Camera, procedendo così come si procede, non ha modo di pronunziarsi intorno alla questione tecnica; vale a dire se e quale nuovo fucile si debba scegliere, se e come l'arma portatile debba esser trasformata.

Io ricordo all'onorevole Imbriani il motto inglese, il quale dice che la Camera può fare tutto, tranne che cambiare l'uomo in donna; ed aggiungo che c'è un'altra cosa che non può fare la Camera: dare giudizi tecnici intorno a questioni di questa natura. (*Commenti*).

Lasciamo da parte, onorevole Imbriani, la questione del segreto, perchè a questi segreti io credo molto poco, posto che, come noi conosciamo, quali siano i perfezionamenti che si fanno nelle armi degli eserciti stranieri, così, presto o tardi, gli stranieri finiscono per conoscere i perfezionamenti che noi introduciamo nelle armi nostre.

Lasciamo, dico, da parte questa questione, che però ha pure la sua importanza, poichè il conoscersi un fatto tecnico di questa natura qualche settimana o qualche mese prima, ha certo un'importanza non indifferente.

Ma può sul serio l'onorevole Imbriani fare che io, che non sono competente in questa materia, giudichi se il fucile *a* sia migliore del fucile *b*? Io, una cosa sola posso dirle con sicura coscienza; ed è, che noi abbiamo bisogno di un fucile di calibro più piccolo del fucile attuale. Questo lo so, perchè è oramai nel dominio di tutti, perchè la scienza intorno a questo punto è così chiara, è così esplicita, che anche gl'ignoranti sono obbligati ad ammettere che occorre un fucile di piccolo calibro. Ma più in là non si può andare da noi uomini politici.

L'onorevole Imbriani, che ha avuto l'alto onore d'indossare la divisa militare, potrà forse giu-

dicare intorno a ciò; ma io non sarei in grado, e credo che quasi tutti i deputati si trovino in queste condizioni.

Io rammento quando avvenne qui la discussione, tutta tecnica e scientifica, intorno alla difesa da dare alla Spezia. Si parlò di diga foranea, di diga mediana, di diga interna. Ora, onorevole Imbriani, io sono più vecchio di Lei come deputato alla Camera, e posso perciò dirle che si fece allora un gran pasticcio, e che la Camera non seppe deliberare, perchè noi, davanti alla questione tecnica, fummo tutti impotenti a deliberare, e abbiamo finito per lasciare ai corpi tecnici l'incarico di risolvere la questione.

Non so se la questione sia stata risolta bene o male; ma è certo che la Camera fu impotente a risolverla in un modo qualunque: e so che sarebbe anche oggi impotente a risolvere una questione tecnica di questa natura.

Quindi io credo che noi procediamo nel modo il più corretto.

Debbo ancora fare un'osservazione all'onorevole Imbriani a proposito d'una questione, pure d'indole tecnica, da lui sollevata intorno all'armamento misto ed all'unicità delle armi. È una questione grave e importante. L'onorevole ministro della guerra ne ha parlato con molta autorità, e non sarò io che entrerei in siffatta questione. Ammetto soltanto che vi sono le due scuole: e se vuole, vado ancora più in là: e dico, da uomo non tecnico, che, da un punto di vista astratto, io personalmente inclino per il munizionamento unico.

Ma non creda per questo l'onorevole Imbriani che ci sia divergenza fra me e il ministro della guerra, perchè io mi sottopongo a lui, appunto perchè uomo incompetente. Ma altra è la questione della fabbricazione dei fucili nuovi, altra è la questione dell'impiego che deve esser fatto di questi fucili.

Quando noi avremo il fucile nuovo, in caso di guerra, se ne avremo molti già fatti, potremo armare tutto l'esercito o la prima linea: se ne avremo pochi, saremo oscillanti tra armare qualche Corpo d'esercito, o i Corpi speciali, o di lasciare i fucili negli arsenali. Questa è una questione a parte, che deve essere decisa, me lo lasci dire, dagli uomini tecnici che s'intendono più della Camera di tali argomenti. Mi pare adunque che la questione, dirò così, di competenza della Camera (me lo lascino dire) sia completamente esaurita.

Ma l'onorevole Imbriani, che è un lottatore abile e potente, ha sollevato un'altra questione;

quella della economie. Il Governo, egli ha detto, è in contraddizione con se stesso. Il Governo, che fa la voce grossa per le economie, che ieri piagnucolando (non ricordo bene la frase) ne difese una...

Imbriani. Piangeva, quasi! (*ilarità*).

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Per il contribuente, onorevole Imbriani!

Imbriani. Oggi no, e sono 80 milioni; ieri per 24,000 lire sì.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Se fossero state meno sarebbe stato lo stesso. Dunque il Governo, diceva l'onorevole Imbriani, che è così caldo fautore delle economie e che è così feroce per le piccole economie che si fanno sopra alcune povere vedove, questo Governo poi osa presentarci una nuova legge di spesa per ottanta milioni.

È grave senza dubbio quello che dice l'onorevole Imbriani. Ma io mi permetto di aggiungere, che a tutti coloro i quali sanno come procedono i servizi militari, quale sia stato il progresso ed il regresso delle spese militari iscritte sui nostri bilanci, il discorso dell'onorevole Imbriani deve apparire ispirato ad un gran sofisma.

Imbriani. I milioni non sono sofismi.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Anche i milioni, in certi casi, sono sofismi.

Imbriani. Ma escono però dalle tasche dei contribuenti.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Senza dubbio. Ma creda, onorevole Imbriani, che, sostenendo la fabbricazione del fucile nuovo, più che altro si difende il contribuente; lo creda, onorevole Imbriani; io ne ho la profonda convinzione.

Il bilancio della guerra (vengo a dimostrare la mia affermazione, che il discorso dell'onorevole Imbriani in questa parte era un sofisma) come tutti i bilanci degli altri Ministeri, si compone di spese ordinarie e di spese straordinarie. Le spese ordinarie sono quelle che dipendono da leggi organiche, permanenti: e queste, appunto perchè sono spese permanenti, quasi inalterabili, sono iscritte nella parte ordinaria del bilancio.

Vi sono poi le spese straordinarie, le quali, se contenute nei limiti di trenta mila lire, possono essere iscritte nella parte straordinaria del bilancio senza legge speciale, ma se oltrepassano quel limite, non possono essere iscritte in bilancio, senza una legge speciale.

Ma questa distinzione fra spese ordinarie e straordinarie, e fra straordinarie e straordinarie, opportunamente voluta dalla legge di contabilità, non può alterare sostanzialmente la necessità che

queste spese straordinarie presentano, la necessità, cioè, di spese che sono più o meno continuative. Ed è questa la ragione per cui noi del Governo, per cui la Commissione del bilancio, per cui tutti gli uomini competenti di finanza, non mettiamo mai in un conto a parte le spese straordinarie, ma le consideriamo come parte integrale, necessaria delle spese ordinarie continuative, destinate al normale progresso e svolgimento dei pubblici servizi.

Ciò premesso, veniamo all'esame delle spese straordinarie, come sono stabilite nel presente bilancio. Ebbene, parlo con le parole dell'onorevole Prinetti, che, in questa materia di economie, è feroce: e colgo, anzi, l'occasione per ringraziare l'onorevole Prinetti della sua azione parlamentare, anche quando muove opposizione al Ministero; e lo ringrazio, perchè è ispirato da un alto sentimento di dovere verso il paese. Ebbene, dicevo, l'onorevole Prinetti, che non è persona sospetta, fa notare che le spese straordinarie, sul bilancio della guerra sono, in questo anno, ridotte a 16,500,000 lire; somma che, da moltissimi anni, non si è mai veduta la più piccola.

Ma facciamo ancora una osservazione, onorevole Imbriani. Io ho sostenuto, in questa assemblea e fuori, che era necessario, assolutamente necessario che anche l'esercito e la marina avessero portato il loro obolo sull'aitare della patria; che era assolutamente necessario imporre alcuni sacrifici lievi, oggi, perchè non si fosse costretti a fare, più tardi, sacrifici molto maggiori e tali che avrebbero potuto disordinare e l'esercito e la marina. Ma, onorevole Imbriani, Ella sa bene quali siano i risultati che abbiamo ottenuti. Sui bilanci di guerra e marina, ordinari e straordinari (Africa compresa), si cavano via più di 18 milioni. Ebbene, io penso che l'onorevole Imbriani non credesse neanche possibile che si potessero cavare dai bilanci di guerra e marina 18 milioni, senza scompaginare l'esercito e l'armata.

Ci tenga conto, onorevole Imbriani, di questo risultato.

Imbriani. I 12 corpi d'armata!

Di Rudini, presidente del Consiglio. I 12 corpi d'esercito? Eh! Conosco bene la questione, onorevole Imbriani! Forse si sarebbe potuto fare a meno di farli i due nuovi corpi d'esercito!

Imbriani. E meglio fareste a disfarli!

Di Rudini, presidente del Consiglio ... È una questione dubbia!

Pure le dirò che io li ho sostenuti e votati, ed accetto quella parte di responsabilità che mi spetta.

Tuttavia ammetto che questa questione poteva essere sollevata quando i due nuovi corpi d'esercito furono proposti.

Ma oggi, ci pensi bene l'onorevole Imbriani, l'esercito non si disfà: si può tagliare su tutto ciò che può essere superfluo; si può ridurre ai minimi termini la spesa straordinaria; anzi fin d'ora io spero (non ne prendo impegno, perchè non potrei prenderlo) ma spero che si potranno tenere alla cifra di quest'anno anche nell'esercizio prossimo... (*Commenti — Sorpresa*).

Imbriani. Ma se ieri il ministro della guerra ha già dichiarato che gli occorreranno 20 milioni, cioè quattro milioni di più dell'esercizio attuale.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il ministro della guerra ha espresso questo pensiero, lo so. Ma il ministro della guerra intenderà, non ne dubito, le gravi condizioni in cui il bilancio dello Stato si trova.

E tanto l'intende, che per quest'anno ha ridotto la spesa straordinaria a 16,500,000 lire. E anzi bisogna rendere omaggio alla grande virtù del ministro della guerra.

Perchè, credano, signori, che noi, che non comandiamo l'esercito, quando discutiamo di bilancio, siamo molto larghi nel parlare di economie; ma quando il ministro della guerra deve assumere la tremenda responsabilità che gli incombe di garantire la difesa del paese, credano, ripeto, che ci vuole un grande coraggio! Ed io m'inchino innanzi a quei militari che hanno la virtù estrema di venire a proporre economie, come ora fu fatto dall'attuale ministro. (*Benissimo!*)

Dunque, onorevole Imbriani, Ella vede, e vede anche la Camera, che questa legge, sebbene sia apparentemente una legge di spesa, è sostanzialmente una legge di economia (*Commenti*).

Perciò, onorevole Imbriani, io mi rivolgo a Lei e Le dico: in nome della patria che Ella tanto ama, non chieda che i mezzi di difesa siano assottigliati di tanto, che possa correr pericolo l'indipendenza d'Italia! (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

Presidente. Verremo ai voti.

Imbriani. Come? Domando di parlare scusi. (*Ooh!*)

Presidente. Il regolamento ammette che due oratori, soltanto, compreso il proponente, parlino in favore della questione pregiudiziale, e due contro!

Imbriani. Ma io domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni allora il suo fatto personale!

Imbriani. Ma come? Si confuta, si dichiarano

convinti gli avversarii ed io che sono il proponente non ho diritto di parlare?

Presidente. Ella ha già svolta la questione pregiudiziale... Dunque si attenga al puro fatto personale!

Imbriani. Comincio dal fatto personale col presidente del Consiglio il quale ha detta una cosa molto strana e, cioè, che la Camera non ha competenza nelle questioni tecniche... (*Commenti*)

Presidente. Ma sì, questo è fatto personale poichè è messa in dubbio la competenza dell'onorevole Imbriani! (*ilarità*).

Imbriani. Ma i criteri tecnici... (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, od altrimenti vengano altri a sedersi al mio posto, che mi farebbero un vero piacere!

Imbriani. Ma le questioni tecniche si risolvono in una questione di finanza; se lo sappiano coloro che votano allegramente! (*Rumori*). E ogni questione di finanza è questione altamente politica. È assai strano il voler sostenere che il Parlamento non ha competenza tecnica; se ciò fosse vero, sarebbe annullata ogni azione del Parlamento medesimo il quale verrebbe ridotto ad un letto di giustizia, ad una Camera di registrazione... A questo si ridurrebbe il Parlamento. (*Commenti — Rumori*).

Presidente. Ma si limiti al fatto personale, onorevole Imbriani!

Imbriani. Sì, sì, signor presidente!... Aveva già espresso il mio concetto: che, cioè, la Camera dovesse nominare una apposita Commissione di sua fiducia, la quale riferisse tutto alla Camera stessa, perchè il Parlamento ha il diritto di saper tutto e di controllare tutto.

Presidente. Onorevole Imbriani, si limiti al fatto personale! Ella sa che è chiesta la votazione nominale! Io non so a che ora potremo finire in questa maniera la discussione. Bisogna tener gran conto del tempo!

Imbriani. Ma si tratta di 80 milioni di nuove spese, signor presidente! (*Rumori*).

Voci. Parli, parli!

Imbriani. Il presidente del Consiglio invocava il commissario Prinetti. Ma, l'onorevole Prinetti fa solo il severo quando si tratta di piccole spese. Del resto se fosse stato il Ministero Crispi a chiedere questi milioni, chi sa se l'onorevole Prinetti sarebbe stato così largo a concederli! (*Rumori a destra*).

Presidente. Onorevole Imbriani, per l'ultima volta, le ripeto che si limiti al fatto personale, altrimenti le tolgo la facoltà di parlare. Non posso resistere alla violenza.

Imbriani. Ma scusi, ci tacciano di poca carità di patria quei signori! (*Vivi rumori a destra*).

Presidente. Qui non c'entra carità di patria. Parli per fatto personale, o le tolgo la facoltà di parlare.

Imbriani. Ma io sto nel fatto personale. (*No! no! — Rumori*).

Se volete strozzare la discussione... (*Ooh!*) Sì se volete strozzare la discussione, è un'altra cosa! Il ministro della guerra non ha fatto un paragone calzante quando ha citato l'esercito sardo, poichè quell'esercito aveva un armamento speciale e allora le cartucce le fabbricavano anche le donne. Ma adesso! Tutte le spese di armamento, i parchi di munizionamento... (*Rumori a destra*).

Presidente. Onorevole Imbriani, per la terza volta, la invito a rimanere nel fatto personale.

Imbriani. Un'ultima parola al ministro Brin...
Voci. All'ex-ministro.

Imbriani. Un'ultima parola all'aspirante ministro Brin. (*ilarità*).

Voci a destra e al centro. Basta! basta!

Presidente. Onorevole Imbriani, io non posso resistere a questo pugillato che è indegno della Camera.

Imbriani. Sono nel fatto personale.

Voci. No! no! Basta! basta!

Imbriani. Onorevole presidente, se insisto, è perchè credo doveroso, da parte mia, di parlare; Ella sa che ho tanto affetto e tanta stima per Lei, che starei zitto. (*Ooh!*)

Ma mi domando: quando vi saranno tutti questi nuovi modelli di fucili, io lo domando allo stesso deputato Brin, che confusione avremo? Egli parlò di esistenza della patria! Se voi mi convincerete che, in una legge speciale, si tratta dell'esistenza della patria, io ve la voto non una, ma cinquanta volte!

Ma non si tratta dell'esistenza della patria, e non avete il diritto di accusarmi di poco patriottismo, perchè qui tutti siamo animati da uno stesso sentimento altissimo, quando si tratta degli interessi della patria e della difesa nazionale (*Rumori a destra*). Ma il miglior patriottismo consiste nel difendere il danaro dei contribuenti (*Rumori a destra*).

Quando saremo ridotti nella miseria, quando avrete fatto esulare dalla patria la popolazione immiserita per mettere su degli eserciti, avrete, forse, provveduto alla difesa nazionale? (*Rumori a destra*).

Ecco quello che voleva dire, e lascio tutta la responsabilità di questa nuova spesa al Governo, il quale vuole fare, a parole, una finanza severa, e poi

sperpera in questo modo il danaro pubblico. (*Rumori vivissimi a destra — Bene! all'estrema sinistra*)

Domandiamo la votazione nominale! (*Vivi rumori — Agitazione*).

Pais. Domando di parlare per una dichiarazione.

Ferraris. Domando di parlare per una uguale dichiarazione (*Rumori*).

Presidente. Abbiamo un po' di pazienza! Onorevole Pais, ha facoltà di parlare.

Pais. Non intendo assumere, col mio voto, la responsabilità di impegnare il bilancio dello Stato in una spesa di 80 milioni, (*Bene! a sinistra*) e ne ho detto le ragioni nella precedente seduta mattutina.

Ma, d'altra parte, non posso assumere una responsabilità anche più grave: quella di negare al Governo i mezzi che esso ritiene necessari per la difesa della patria.

Una voce all'estrema sinistra. Sempre così lui!

Pais. In questo stato di cose credo sia rispettabile questa mia dichiarazione: mi astengo dal voto. (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris. Mi permetta la Camera una brevissima dichiarazione di voto sulla questione pregiudiziale.

Siccome ritengo che la pregiudiziale non sia fondata costituzionalmente come hanno dimostrato l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Brin, voterò contro la pregiudiziale.

Ma, votando contro, mi riservo piena libertà di parola e di voto sul merito della spesa, perchè, fedele al programma delle economie e del pareggio iniziato dal Governo, non sono disposto a votare spese di nessuna specie, anche necessarie, prima che sia fatta una larga discussione. (*Rumori vivissimi a destra*).

Onorevoli colleghi, permettetemi una breve dichiarazione. (*Rumori*).

Ma noi diventiamo il Parlamento più intollerante del mondo, se proseguiamo in questo sistema. (*Rumori vivissimi a destra*).

Presidente. Non entri nel merito...!

Ferraris. Non entro nel merito. Dicevo soltanto che non sono disposto a votare alcuna spesa, anche necessaria, se il Governo non mi ha prima presentato i mezzi per farvi fronte.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Questo è logico.

Ferraris. Ora, siccome la discussione finan-

ziaria non è ancora fatta, mi riservo intera libertà di azione. (*Rumori vivissimi a destra*).

Imbriani. La tassa sulle polveri, sugli olii pesanti...? (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

Presidente. Onorevole Imbriani faccia silenzio. (*Mormorio — Conversazioni*).

Onorevole Engel, ha facoltà di parlare.

Engel. Io sono tra i firmatari della pregiudiziale. Siccome però, tanto il Governo, quanto l'onorevole Brin hanno dimostrato la necessità di questa spesa per la difesa della patria, e siccome il Governo ha dichiarato che, con questo disegno di legge, non v'è impegno giuridico e contabile di spendere ottanta milioni, così dichiaro di astenermi dal voto. (*Rumori*)

Prinetti, relatore. Domando di parlare. (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Prinetti, relatore. Non ho risposto ad alcuna delle considerazioni, che ha fatto l'onorevole Imbriani sul merito della legge, perchè, nella questione della pregiudiziale, non credo debito mio di interloquire.

Dichiaro, però, che mi riservo di rispondere più tardi alle considerazioni, che furono presentate da vari oratori.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori, Conversazioni*).

Vendramini. Domando di parlare. (*Rumori vivissimi*).

Volevo avvertire che c'è un errore di stampa fra i nomi dei firmatari. (*Rumori vivissimi*).

Imbriani. Sì, si è Vendemini! (*Rumori*).

Presidente. L'errore è già stato corretto, onorevole Vendramini.

Dunque si procederà alla votazione sulla proposta pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole Imbriani e da altri deputati.

Come la Camera intende, ogni questione di merito rimane riservata. Si tratta soltanto di dare il voto sulla questione pregiudiziale; cioè se, approvandola, la Camera debba passare all'ordine del giorno, ovvero se, respingendo la pregiudiziale, debba passare alla discussione del disegno di legge.

Hanno chiesto la votazione nominate gli onorevoli Pansini, Santini, Fratti, Imbriani Poerio, Brunicardi, Nasi Nunzio, Vendemini, Engel, Armirotti, Panizza Giacomo, Ronchetti, Jannuzzi, Mirabelli, Guelpa, Diligenti, Maffi, Colajanni, Ferri, Pantano, Casilli.

Di San Donato. I firmatari sono presenti?

Presidente. L'onorevole Pansini è presente?

(*Non è presente*).

Imbriani. Se non siete contenti, ce ne sono altri venti. (*Rumori*)

Presidente. Coloro i quali intendono di appoggiare la domanda della votazione nominale sono pregati di alzarsi. (*Rumori-Interruzioni*).

(*È appoggiata*).

Il regolamento ammette che basta che un deputato chieda la votazione nominale. (*Interruzioni*)

Ferraris. È una violazione del regolamento!

Presidente. Il regolamento ammette che la votazione nominale possa domandarsi o da un deputato purchè sia appoggiata da 15 deputati, o da 15 deputati per iscritto. Ora siccome l'onorevole Imbriani avea chiesto la votazione nominale, era mio dovere di domandare se 15 deputati appoggiavano la domanda.

Sono due i modi coi quali si può chiedere la votazione nominale. Se lasciassero fare al presidente il quale conosce il regolamento e non venissero fuori con osservazioni intempestive, le discussioni procederebbero più ordinate. Procederemo, dunque, alla votazione nominale. Coloro che approvano la proposta pregiudiziale dell'onorevole Imbriani ed altri deputati risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Dichiaro ancora che è riservata ogni questione sul merito del disegno di legge. Si proceda alla chiama.

Suardo, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Risposero sì:

Antonelli — Armirotti.
Bertolotti.
Casilli — Cavallotti — Colajanni.
Diligenti.
Ferrari Ettore — Ferri — Fratti.
Guelpa.
Imbriani Poerio.
Maffi — Mazziotti — Meardi — Merzario —
Mirabelli — Muratori.
Nasi Nunzio.
Panizza Giacomo — Pantano.
Ronchetti.

Risposero no:

Accinni — Adami — Ambrosoli — Amore —
Arbib — Arcoleo — Artom di Sant'Agnesa.
Barazzuoli — Beltrami — Berio — Bettolo —
Bonasi — Borromeo — Branca — Brin.
Cadolini — Calvanese — Cappelli — Carcano
— Carmine — Cavalieri — Cavalletto — Chigi
— Chimirri — Cibrario — Clementini — Cocco-

Ortu — Colombo — Colonna-Sciarrà — Comin
— Conti — Coppino — Corsi — Costantini —
Cucchi Luigi — Curioni.

D'Andrea — Daneo — D'Arco — D'Ayala
Valva — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro
— Del Balzo — De Lieto — Della Rocca —
Delvecchio — De Martino — De Puppi — De
Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvo
— De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione —
Di Collobiano — Di Rudini — Di San Donato
— Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Fagioli — Falconi — Faldella — Fani —
Ferraris Maggiorino — Flaùti — Fortunato —
Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola.

Giolitti — Gamba — Garelli — Gentili —
Gianolio — Giorgi — Giovanelli — Grimaldi —
Grippe — Grossi.

Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lo-
vito — Lucca — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mar-
chiori — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Mariotti
Ruggero — Martini G. Batt. — Maury — Mazzoni
— Mestica — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi
— Montagna — Monti — Monticelli — Morelli.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nico-
tera — Nocito.

Oddone Giovanni — Oddone Luigi.

Pace — Papa — Papadopoli — Pascolato —
Pelloux — Perrone di San Martino — Petroni
Gian Domenico — Picardi — Pignatelli-Stron-
goli — Pinchia — Plebano — Ponti — Prinetti
— Pullè.

Quattrocchi — Quintieri.

Randaccio — Rava — Rizzo — Rolandi —
Romanin-Jacur — Rospigliosi — Rubini — Ru-
spoli.

Sampieri — Sanfilippo — Saporito — Sciacca
della Scala — Sella — Serra — Succi — Sil-
vestri — Simonelli — Sola — Sonnino — Squitti
— Stanga — Strani — Suardi — Suardo Alessio.

Tacconi — Tegas — Testasecca — Tommasi-
Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani —
Treves — Tripepi.

Vacchelli — Valle Angelo — Vendramini —
Vetroni — Visocchi — Vollarò Saverio.

Zainy — Zanolini — Zeppa — Zucceni.

Astenuti:

Cavalli.
Della Valle.
Engel.
Pais-Serra — Parona.
Stelluti-Scala.

Sono in congedo:

Adamoli — Angeloni — Arnaboldi.
 Barazzuoli — Bastogi — Benedini — Bene-
 ventani — Berti Domenico — Berti Ludovico —
 Bertolini — Bocchialini — Boselli — Broccoli —
 Brunicardi.
 Calpini — Campi — Capoduro — Casati —
 Chiapusso — Chiesa — Cipelli — Cittadella —
 Cocozza — Costa Alessandro — Cremonesi —
 Curioni.
 D'Adda — Danieli — De Bernardis — De
 Blasio Luigi — De Giorgio — De Murtas — De
 Pazzi — Di Belgioioso.
 Episcopo.
 Facheris — Farina Nicola — Florena —
 Franzì.
 Ginori — Guglielmi.
 Luporini.
 Massabò — Maurogordato — Mel — Mirelli
 — Mocenni — Mordini — Murri.
 Nicolosi.
 Pignatelli Alfonso — Poggi.
 Ridolfi — Rosano — Rossi Gerolamo — Roux.
 Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Sardi —
 Simeoni — Sineo — Summonte.
 Tasca-Lanza — Tiepolo — Toaldi.
 Ungaro.
 Vaccai — Valli Eugenio — Villa — Vollarò —
 De Lieto Roberto.

Sono ammalati:

Baroni — Brunialti.
 Cagnola — Caldesi.
 Gabelli — Gagliardo.
 Puccini.
 Tenani — Torraca.

Sono in missione:

Cambray Digny — Casana — Castelli —
 Chiala — Chiaradia — Cucchi Luigi.
 Danco — Di San Giuliano.
 Faina — Fornari.
 Genala.
 Marinelli — Martini Ferdinando.
 Palberti.
 Speroni.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Proclamo il risultamento della votazione sulla

proposta pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole Imbriani.

Presenti e votanti	201
Maggioranza	195
Risposero sù	22
Risposero no	173
Si astennero	6

(*La Camera respinge la proposta pregiudiziale dell'onorevole Imbriani.*)

Il seguito di questa discussione sarà rimandato a lunedì.

Comunicazione del ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Zeppa mi ha chiesto notizie sopra un fatto, che fu stamane pubblicato dai giornali, e io, senza aspettare che l'onorevole Zeppa mi rivolga una interrogazione formale, credo bene di dire subito come il fatto sia accaduto.

La sera del 3, in contrada San Magno, carabinieri comandati dal brigadiere Preta della stazione di Latera incontrarono taluni malfattori che da qualche tempo affliggono il circondario di Viterbo. Avvenne un conflitto, e disgraziatamente il brigadiere dei carabinieri rimase ucciso.

Ma fortunatamente fu arrestato il brigante Menichetti; e si ha ragione di credere che l'altro brigante, non meno pericoloso del Menichetti, l'Ansuini, sia gravemente ferito.

In questo momento le autorità sono alla ricerca dell'Ansuini.

Il Menichetti fu trovato armato d'un fucile a retrocarica, aveva 27 cariche ancora, dopo averne sparate diverse, un pugnale, e 185 lire in danaro ed in biglietti.

Io spero che la pubblica sicurezza, ed i carabinieri, riusciranno ad arrestare anche l'altro brigante.

In quanto al brigadiere dei carabinieri, morto valorosamente, io ho date le disposizioni per conoscere le condizioni della sua famiglia, e provvederò ad essa il più largamente che mi sarà possibile. (*Benissimo!*)

Poichè è bene che i carabinieri e gli agenti della forza pubblica, quando rendono un servizio, e un servizio dell'importanza di questo, che l'onorevole Zeppa sa quanto vale, siano largamente premiati. Ed è bene anche che le loro famiglie

sappiano che quando disgraziatamente debbono avere il dolore di veder uccisa la persona più cara, il Governo non è indifferente per la loro sventura.

Io spero che queste dichiarazioni sodisferanno l'onorevole Zeppa.

Zeppa. Ringrazio.

Presidente. Si stabilirà oggi in fine di seduta il giorno, in cui dovrà aver luogo il seguito della

discussione del disegno di legge per spese militari.

La seduta termina alle ore 12 1/2.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati.

